



rafforzamento dell'Edilizia residenziale pubblica, in arrivo cento nuovi alloggi

crisi del Comune aiuti per i pagamenti

«A marzo saranno stanziati 250mila euro»

In merito al numero di sfratti e ingiunzioni rilevate nel Comune di Parma lo scorso anno, Giuseppe Pellacini, assessore comunale alle Politiche abitative, precisa: «Dai dati in nostro possesso emerge che dal primo gennaio 2009 al 30 settembre 2009 gli sfratti per morosità in città sono stati 363 e quelli per finita locazione 43». La maggior parte delle persone che hanno subito sfratti per morosità nel Comune di Parma avrebbero trovato una risposta attraverso l'emergenza abitativa o tramite la collocazione in strutture pubbliche.

«All'interno del piano anticrisi messo in atto dall'amministrazione comunale - continua Pellacini - in merito al problema degli affitti (collegato alla questione sfratti), è stato pubblicato ed è in corso di erogazione un primo bando che distribuisce 115mila euro per il pagamento dell'affitto. Tale bando è dedicato a tutte quelle persone che, in virtù della crisi, hanno subito una

riduzione della capacità di reddito (perdita del lavoro, cassa integrazione e altro ancora) e mira ad evitare che un eventuale sfratto diventi esecutivo. Le categorie beneficiarie sono state concordate con le associazioni sindacali degli inquilini (Sunia-Sicet-Uniat) con i quali la collaborazione è massima». E gli aiuti continueranno anche in futuro. All'interno del piano anticrisi, nel mese di marzo verrà pubblicato un secondo "bando per affitti" che stanzierà più del doppio rispetto al precedente: 250mila euro. Sia per il primo che per il secondo bando, si prevede un contributo massimo di euro 2400 per nucleo familiare, per contribuire a far fronte a quattro mensilità di affitto. «È infine previsto - conclude l'assessore - un piano straordinario di rafforzamento dell'Edilizia residenziale pubblica che consentirà di incrementare di oltre cento alloggi il nostro patrimonio, per dare risposte concrete alle fasce più deboli».

I CASI IN CITTA'

FAMIGLIA BADIA L'amministrazione ha offerto loro una soluzione temporanea Truffati da un agente, genitori e figli in strada

Una donna disoccupata con un marito, due bambini e un padre cardiopatico rimasti senza una casa per colpa di una truffa. Quella della famiglia Badia è stata il simbolo della lotta agli sfratti in città dell'ultimo periodo. Claire Badia, ivoriana di 32 anni, con il marito e i figli di 10 anni e 19 mesi e un padre di 63 anni, da un giorno all'altro si è ritrovata a dover lottare per non essere cacciata dalla propria abitazione di via Jenner. Lei disoccupata e il marito operaio, a lungo rimasto senza un lavoro, dopo essere stati truffati da un'agenzia immobiliare, lo scorso gennaio avevano ricevuto lo sfratto esecutivo per morosità. Oltre il danno la beffa, perché oltre che denunciare l'agenzia immobiliare, non c'era modo di farsi restituire il mal tolto, riavendo la somma versata per saldare l'affitto. A farsi carico della situazione della famiglia, che rischiava di rimanere senza un posto dove andare, è stata la Rete di-

ritti in casa, che ha impedito lo sfratto occupando per ore gli uffici del Duc e chiedendo un confronto con l'amministrazione. In attesa di un alloggio definitivo, il Comune si era offerto di ospitare quattro dei componenti della famiglia al residence Parmigianino per un mese, ma la famiglia aveva rifiutato perché il marito avrebbe dovuto trovare sistemazione separatamente. Ma dopo trattative l'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Parma ha trovato una soluzione per la famiglia, che potrà vivere sotto lo stesso tetto.



Katia Torri della Rete Diritti in casa con Claire Badia

CARMINE FRUSTACI Oggi ha un'occupazione precaria e uno sfratto esecutivo Si voleva dare fuoco perché senza un lavoro

Era il primo novembre del 2008 quando Carmine Frustaci minacciò di darsi fuoco davanti al tribunale. L'uomo, oggi 57enne di origine calabrese, era disperato: non poteva più svolgere, per problemi fisici, il lavoro da manovale. L'età, il curriculum e la crisi economica non gli hanno consentito poi di trovare un'occupazione alternativa. Agli agenti della polizia in quel giorno d'autunno ha spiegato perché quelle catene, la tanica di benzina e l'accendino: «Ho perso il lavoro, mia moglie sta male e non riesco a portare a casa i soldi per pagare le bollette». La storia ha impiegnato le istituzioni tanto che, qualche giorno più tardi, è intervenuto il sindaco Pietro Vignali che gli ha trovato un lavoro come custode ai campi sportivi di San Pancrazio. Occupazione precaria, pochi soldi e nessun contributo per la pensione, tanto che l'uomo ha chiesto più volte aiuto alle istituzioni. Nessuna risposta, fino all'ultima tegola che gli è caduta addosso qualche settimana fa: sfratto esecutivo il 23 aprile. Entro quella data la famiglia Frustaci do-

vrà lasciare lo stabile dove vive (concesso in custodia). «Non sappiamo dove andare - aveva spiegato Frustaci - abbiamo fatto domanda per una casa popolare, ci hanno assicurato che abbiamo un buon punteggio, ma non sappiamo quando ce l'assegnano. Dagli uffici comunali mi avevano promesso anche un lavoro più stabile per me e anche per mia moglie. Non abbiamo più saputo nulla, così sono costretto alla fine di ogni mese a mandare le bollette al sindaco perché non ce la facciamo a pagarle». La famiglia Frustaci percepisce circa 800 euro fra l'occupazione di Carmine e l'invalidità della moglie. (f. s.)



Carmine Frustaci davanti al tribunale

TERESA LOIUDICE La donna, malata di cancro, in un alloggio di viale dei Mille Le hanno pignorato l'acquario con i pesci

Da più di tre anni passa la vita fra ospedali e tribunali. Maria Teresa Loiudice, 52 anni mentre da sette convive con un tumore, è a Parma dall'87 con la famiglia. La donna ha affrontato, insieme al marito, una difficile trafila burocratica per non perdere la casa Acer di viale dei Mille, ma lo sfratto, nel settembre scorso è diventato esecutivo perché, ironia della sorte, la famiglia non rientrava più nei canoni per un alloggio popolare ma allo stesso tempo non aveva i soldi per pagare il nuovo canone. L'avvocato Monia Cocconi aveva preso in mano il caso nel febbraio del 2008 e ha ottenuto il prolungamento del contratto per continuare ad alloggiare nello stabile. Ma tutto questo perché? Perché l'uomo ha un lavoro e la famiglia non rientrerebbe più nei parametri (di povertà) per mantenere l'alloggio. Sta di fatto che i coniugi dopo aver scampato allo sfratto si sono trova-

ti con un affitto da pagare (dall'agosto del 2007) di 750 euro contro i 150 precedenti. Una bella differenza che la famiglia non poteva permettersi. Per questo il loro legale, l'avvocato Cocconi ha cercato di fare ricorso e prendere tempo. Sta di fatto che nel settembre scorso a casa della donna è arrivato l'ufficiale giudiziario per il pignoramento. Dalla casa di viale dei Mille sono stati portati via quattro cose: un divano, due televisori e un'acquario. Con tanto di pesci rossi all'interno.



Teresa Loiudice nella propria abitazione